



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Teramo, 9 novembre 2018
Ns. Prot. n.1558

Ufficio Speciale per la Ricostruzione
usr2016@pec.regione.abruzzo.it

e, p.c.

**Al Commissario per la Ricostruzione
Sisma centro Italia**
comm.ricostruionesisma2016@pec.governo.it

Al Vice Commissario Presidente Regione Abruzzo
presidenza@pec.regione.abruzzo.it

Al sig. Sindaco del Comune di Teramo
affarigenerali@comune.teramo.pecpa.it

AI CNI
segreteria@ingpec.eu

Alla Federazione Ingegneri Lazio
ordine.viterbo@ingpec.eu

Marche
federazioneingegneri.marche@ingpec.eu

Umbria
ordine.perugia@ingpec.eu

**A tutti gli iscritti
Loro sedi**

Oggetto: Pratiche Sisma 2016 – Esame criticità.

Nella Regione Abruzzo è da tempo in essere la polemica circa i ritardi nella ricostruzione post sisma 2016.

L'esistenza dei detti ritardi è evidente dal numero delle richieste evase a fronte del totale inviate.

Finora è stata imputata la problematica alla carenza di personale dedicato, e alla eccessiva produzione di ordinanze, l'una modificatrice delle precedenti.

Riteniamo che la carenza di personale, soprattutto tecnico, sia effettivamente reale; non solo, le poche professionalità presenti hanno contratti di lavoro diversi che creano disparità di trattamento discriminanti e non gratificanti soprattutto per le sensibili differenze remunerative.

Detta carenza si riflette negativamente anche nel rapporto "front office": code interminabili di colleghi in attesa di confronti su eventuali problematiche.

La produzione di un numero così elevato di ordinanze, comprese quelle di argomento prettamente tecnico, rende difficoltosa la visione di insieme.

Ben vengano i testi coordinati, ma sarebbe opportuno la pubblicazione di testi unici dedicati ai vari argomenti: personale dell'USR e loro inquadramento; requisiti soggettivi dei soggetti beneficiari;

contenuti tecnico-economici delle perizie da allegare alle richieste di contributo in modo da rendere uniformi i comportamenti dei vari U.S.R.

In merito all'ultimo punto del paragrafo precedente, riconosciamo che già il Commissario si è posto il problema con l'emanazione dell'Ordinanza n.62, che, detto chiaramente, non ha fugato dubbi e procedure "capziose" consolidate.

Riconosciamo, con onestà intellettuale, che qualche collega faccia approssimazioni non ammissibili, anche se bisogna comprendere che si lavora da ormai due anni senza alcun ritorno economico (solo per la protocollazione occorrono mediamente sei mesi!).

Con altrettanta onestà ci sentiamo di segnalare le capziosità messe in atto dall'USR.

Per avere contezza abbiamo invitato i colleghi a trasmetterci, in forma anonima, le richieste di integrazioni ricevute dall'Ufficio Speciale.

Tralasciando le integrazioni documentali, si evidenzia una applicazione non solo letterale ma anche pedissequa e acritica delle definizioni tecniche di cui all'allegato 1 dell'Ordinanza n. 19.

Se è giusto e doveroso dimostrare i danni e le carenze strutturali, è altrettanto corretto aspettarsi dal collega che siede dall'altra parte della scrivania una lettura intelligente e professionale delle dette condizioni di danno e vulnerabilità.

Qualche esempio:

- 1) lesioni minori e/o maggiori di 4 mm, quante minori e quante maggiori? Riteniamo che il quadro fessurativo vada interpretato nel suo complesso perché la lesione o è di 4 mm o di 1 mm comunque denota, nel caso di muratura portante, una perdita di capacità resistente essendo in ambedue i casi la superficie di distacco una discontinuità strutturale e quindi di perdita di resistenza;
- 2) lesioni passanti: in caso di muratura portante di pietrame a sacco può accadere (ed è accaduto) che un paramento crolli mentre l'altro rimane intatto; riteniamo che non possa essere applicato "alla lettera" il criterio di lesione non passante (analogo ragionamento per murature > 15 cm a cassetta di strutture in c.a.); nelle murature in pietrame le lesioni si evidenziano soprattutto nell'intonaco, provare (per credere), una volta rimosso l'intonaco, a rilevare il danno.....;
- 3) riteniamo che gli orizzontamenti siano elementi strutturali portanti, ivi comprese le coperture in struttura lignea; sostenere che un tetto in legno, benché a suo tempo realizzato con i materiali scadenti dell'epoca, non sia elemento portante è ragionevolmente e tecnicamente poco corretto;
- 4) graficizzare, con opportune quotature, tutti gli interventi di riparazione è un appesantimento progettuale, e ci può stare, ma dobbiamo avere la contezza che stiamo operando su edifici esistenti, anche di epoca poco recente, e accade (più spesso di quanto si possa pensare) che dopo una quotatura precisissima dello stretto necessario di un intervento di cucì e scucì succede poi che all'atto pratico muovi una pietra o un mattone e ne viene via un altro...;
- 5) computare gli interventi di riparazione è operazione di prassi, dovuta; ma richiedere "per tutti gli elementi interessati" riferimenti puntuali e incrociati con i grafici di progetto, nonché corredarli di ulteriore documentazione fotografica, comporta uno sviluppo progettuale sovrabbondante (si presume che chi esamina il progetto sia tecnicamente all'altezza) che, tra l'altro, non tiene conto che il progetto è comunque firmato da un professionista che se ne assume la responsabilità civile e penale che all'inverso non coinvolge l'istruttore dell'USR.

Gli esempi di cui sopra non sono ovviamente esaustivi, però in sintesi il dato che appare evidente è una procedura di istruttoria copiosa e poco professionale che inevitabilmente appesantisce il lavoro dell'USR e dei colleghi con i tempi di rilascio decreti che conosciamo.

Per non dire che quanto parzialmente relazionato è poco aderente alle indicazioni dell'Ordinanza n. 62.

Inoltre, su segnalazione sempre di colleghi coinvolti, sembra che l'Ufficio Speciale faccia tre livelli di controllo incrociati; con a capo di ognuno un istruttore diverso.

Significa che l'ultimo avrà compiuto il "controllo del controllo del controllo"!!!!

Non solo, l'ultima verifica potrebbe avvenire a lavori in corso d'opera con la conseguenza di rimettere in discussione quanto autorizzato in precedenza.

Nel caso che la circostanza di più gradi di istruttoria fosse vera, la riteniamo senza dubbio onerosa per ambedue i soggetti coinvolti (controllore e controllato), mentre sarebbe auspicabile che un solo istruttore seguisse la pratica di richiesta contributo dall'inizio della procedura fino alla conclusione dei lavori, con la certezza che quanto deciso in prima battuta non possa essere rimessa in discussione successivamente.

Il nostro auspicio è che la presente venga interpretata come apporto costruttivo alla problematica della ricostruzione post sisma 2016.

E' ovvia la nostra piena disponibilità a ulteriori confronti e approfondimenti anche per fugare eventuali incomprensioni.



Il Presidente
Ing. Agreppino Valente